

**BLOCCA
IL PREZZO
SULL'RC AUTO
PER 2 ANNI!**



10

15
giovedì 18 gennaio 2007

CHIAMA SUBITO
800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

ECONOMIA & LAVORO

La Polemica

Sarà un'altra assemblea tesa, quella di sabato, per la Banca popolare italiana. Gli azionisti dell'istituto di credito travolto dallo scandalo dei "furbetti" dovranno decidere sul reintegro dell'ad Divo Gronchi dopo la condanna per il crac Bagaglio. Intanto già si litiga sulle modalità di voto



MORGAN STANLEY APRE AI TOSI LE PORTE DI GEMINA

Morgan Stanley ha ceduto alla Silvano Toti spa, società romana di costruzioni, 44.703.975 azioni ordinarie di Gemina, pari al 12,3% del capitale ordinario, in origine in mano alla Save, società che gestisce l'Aeroporto di Venezia Marco Polo, e alla Sipi Investimenti. La Silvano Toti ha già interessi consolidati sia in Capitalia (Pierluigi Toti fa parte del cda) sia in Fcs (il gruppo romano detiene il 5 per cento della società industriale).

EMILE BLOMME, UN OLANDESE ALLA GUIDA DI SECONDAMANO

Sarà un olandese di 45 anni, Emile Blomme, il nuovo amministratore delegato di Editoriale Secondamano, il gruppo nato negli anni settanta e acquisito dalla norvegese Schibsted, colosso internazionale (ottomila dipendenti e un fatturato di oltre un miliardo di euro) della comunicazione di servizio, su carta e su internet. Blomme, che ha una vasta esperienza internazionale, era già stato in Italia alla testa di Editoriale Domus.

Alitalia, i francesi escono per prenderla tutta

Il presidente di Air France Spinetta lascia il consiglio ridotto a due membri. Interesse di Lufthansa

di Roberto Rossi / Roma

SCACCO Air France muove su Alitalia. Il numero uno del vettore francese, Jean Cyril Spinetta, ha comunicato ieri le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione di Alitalia facendolo di fatto decadere prima della riunione convocata dal gruppo italiano per

venerdì (poi disdetta) nella quale si sarebbe dovuto discutere del piano industriale. La mossa di Spinetta - che ha ridotto a due il numero dei consiglieri dopo l'uscita due giorni fa dell'ambasciatore Gabriele Checchia - ha fatto subito presupporre una prossima avanzata della compagnia francese. Con le dimissioni, secondo Air France, si è voluto «evitare di avere accesso ad informazioni confidenziali importanti per la gara di acquisto di Alitalia». Quindi ci sarebbe un motivo di opportunità - evitare cioè conflitti di interesse - dietro il gesto del manager francese. Questo ha rafforzato le ipotesi che il vettore si stia accingendo a presentare la sua manifestazione di interesse entro il prossimo 29 gennaio (termine ultimo). Del resto nelle scorse settimane aveva nominato la banca d'affari Lazard come consulente. Air France potrebbe anche non essere la sola grande compagnia a partecipare alla gara. Anche Lufthansa starebbe valutando il bando, al momento senza formare alcuna cordata. Secondo l'agenzia Radiocor il vettore tedesco punterebbe su un piano industriale multi-hub, argomento che potrebbe risultare vincente rispetto alla posizione di Air France che invece non intende rinunciare alla centralità dell'hub parigino. In sostanza, Lufthansa, che ha già due hub in Germania (Francoforte e Monaco) con Alitalia amplierebbe

il suo raggio d'azione nell'area mediterranea e, in generale, sulle rotte del sud del mondo. In quest'ottica ad essere valorizzato sarebbe soprattutto l'hub di Fiumicino mentre sarebbe più problematico non sovrapporre l'attività di Monaco con quella di Milano Malpensa. Air France, Lufthansa ma anche l'imprenditore milanese, Paolo Alazraki, che ieri ha illustrato ai sindacati il suo master plan da 5 miliardi. Che prevede: nessun taglio occupazionale, «l'assunzione di 50 nuovi piloti oltre a 10 cassaintegrati dell'Alfa Romeo» e 100 milioni di



Il presidente di Air France-Klm Jean Cyril Spinetta. Foto Vladimir Sichov/Ansa

euro di risparmio già nel primo anno. L'imprenditore avrebbe alle spalle «un istituto bancario italiano», «un'importante fonte immobiliare canadese», la Emirates Airways e l'avioleone cilena La. Per ora, comunque, la proposta più concreta sembra essere quella di Air France, la cui accelerazione sembra aver preso in contropiede il governo. Romano Prodi si è detto «sorpreso», il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ha chiarito di non saperne niente, mentre il titolare delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha chiesto un «confronto» all'interno dell'esecutivo. I sindacati, invece, hanno deciso di sospendere lo sciopero di venerdì (resta in piedi quello di Meridiana) in attesa della convocazione del 1° febbraio da parte del governo. Il nuovo cda Alitalia, infine, sarà nominato con la prossima assemblea (forse dal 19 al 23 febbraio). Si vedrà in quale lingua.

A Zanetti la scozzese Melrose (tè e caffè)

Massimo Zanetti Beverage Group, leader nel settore del caffè espresso nei bar, ha acquisito la scozzese Brodies Melrose Drysdale, attiva nel commercio dei prodotti coloniali - the e caffè - e nella produzione di dolci e cioccolato di qualità. Brodies vanta un giro d'affari nell'anno 2006 pari a 3 milioni di sterline. L'accordo prevede che la sede degli stabilimenti Brodies rimarrà invariata con la conferma di tutto il personale e management attuali. L'acquisizione - informa una nota - permetterà al marchio di vendere crescere in modo significativo l'export dei suoi prodotti, sfruttando il network di distribuzione del Massimo Zanetti Beverage Group, diffuso oggi in oltre 100 paesi nel mondo e presente nel Regno Unito con la catena di coffee shop Puccinòs, con 115 punti vendita. Il gruppo Zanetti vanta 70.000 clienti tra i pubblici esercizi in tutto il mondo, dispone di 600 coffee shop, 14 stabilimenti e 10 torrefazioni nel mondo. Il giro d'affari ammonta a 800 milioni di dollari, con 2.500 dipendenti. Proprio nel novembre scorso Massimo Zanetti aveva deciso la testa del suo gruppo, il colosso Segafredo, nella seicentesca villa di famiglia, per pochi metri in comune di Villorba, di fatto a Treviso, alle spalle dell'ippodromo. Ci vorranno almeno due-tre anni. Ma, quando il restauro conservativo della villa con barchessa sarà compiuto, Treviso diventerà la sede della Direzione generale della Massimo Zanetti Beverage group, la holding che riunisce 35 società e controlla un vero e proprio impero del caffè che non ha più confini. Lo stabilimento rimarrà invece a Bologna.

Interpump fa acquisti in contanti a Chicago

Interpump, azienda di Sant'Ilario d'Enza, ha firmato un accordo per acquistare per 62,4 milioni di dollari l'80 per cento di Nib, azienda di Chicago (Usa) che produce sistemi e pompe ad altissima pressione. L'operazione prevede l'acquisto di Nib Corporation e di Nib Leasing Llc, che dà in noleggio i macchinari prodotti dalla prima. L'accordo prevede che Interpump acquisti il restante 20 per cento della società nei prossimi tre anni sulla base di un multiplo dell'ebitda dei prossimi esercizi. Il prezzo fissato per l'80 per cento sarà poi rettificato in funzione della posizione finanziaria netta alla data del closing, previsto nell'ambito delle prossime settimane. Il pagamento sarà effettuato (in contanti, come si è appreso) da Interpump utilizzando parte del finanziamento a medio termine di 100 milioni, ottenuto dalla Banca Popolare di Verona. Nib Corporation, fondata nel 1971 dall'attuale gestore, produce sistemi ad alta pressione e pompe fino a 3.500 bar. I sistemi della società sono usati per l'industria della pulizia industriale, per la preparazione di superfici, per la pulizia di componenti automobilistici e per i sistemi su misura di pulizia industriale. Nel 2005 ha fatto registrare ricavi netti consolidati per 46,6 milioni di dollari, con un utile operativo (Ebit) consolidato di 6 milioni di dollari. Nei primi dieci mesi del 2006 il fatturato 2005 è già stato replicato (46,3 milioni di dollari), con una crescita del 19,5% sull'analogo periodo del 2005.

Inchiesta sulla quotazione della Saras

La procura di Milano indaga, perquisita la sede della società dei Moratti

di Marco Tedeschi

NELL'ARIA Nessuna poteva prevedere, ma le brutte sensazioni erano diffuse, dopo il debutto della Saras in Borsa, debutto fortunato per la famiglia Moratti, che intasò quasi due miliardi di euro, assai meno per i sottoscrittori che videro al primo colpo il titolo deprezzato dell'11,8 per cento. Ieri pomeriggio le brutte sensazioni si sono materializzate nelle figure di alcuni ufficiali della Guardia di Finanza che hanno bussato alla porta della sede amministrativa del colosso petrolifero e hanno cominciato ad aprire cas-

setti, su mandato della Procura della Repubblica di Milano. La Saras s'è fatta viva con un comunicato che racconta succintamente il caso: «Sono in corso indagini, con perquisizioni anche presso la sede amministrativa di Milano» della Saras «avviate contro ignoti dalla Procura della Repubblica di Milano e aventi ad oggetto le circostanze dell'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione delle azioni ordinarie» della società. Le indagini, si legge ancora, «sono state avviate su denuncia di alcuni soggetti che hanno aderito all'offerta». La conclusione per dichiarare responsabilità è naturalmente massima trasparenza. Insomma sull'operazione finanziaria della famiglia Moratti s'è avviata una indagine della magistratura e a

«suggerire» l'iniziativa investigativa si suppone sia stato qualcuno degli investitori «traditi». La vicenda finanziaria risale a pochi mesi. La Saras, cioè il gruppo fondato da Angelo Moratti nel 1962, era stato ammesso alla quotazione in Borsa nella primavera scorsa, sull'onda di utili in crescita (il 2005 si era chiuso con un utile netto di 293 milioni di euro). Lo sbarco risale alla metà del maggio scorso. Al suo esordio il titolo aveva ceduto l'11,8 per cento a 5,29 euro con oltre 124,8 milioni di pezzi scambiati, pari al 13,1 per cento del capitale ordinario. La società della famiglia Moratti era entrata sul mercato con un prezzo di collocamento pari a 6 euro: la forchetta, prima della sua determinazione, oscillava tra i 5,25 euro e i 6,5 euro.

Dal 18 maggio ad oggi (al termine della seduta il titolo ha perso lo 0,43 per cento a 3,89 euro) le azioni del gruppo hanno ceduto, complessivamente, il 26,4 per cento. Per l'offerta Globale, che ha riguardato un totale di 345.000.000 azioni e quindi un valore di oltre 2 miliardi di euro, erano giunte richieste per 1,5 miliardi di azioni da parte di quasi 300.000 richiedenti, ossia oltre quattro volte l'offerta stessa. L'operazione di offerta aveva visto muoversi, in qualità di global coordinator JP Morgan e in quella di co-global coordinator, sponsor e responsabile dell'offerta Banca Caboto. Nei primi nove mesi del 2006, l'utile netto di gruppo si è attestato a 175,8 milioni contro i 156,5 dello stesso periodo 2005.

IL CASO Il giornale verso la quotazione in Borsa, tra qualche intoppo. Assolombarda aveva sollecitato le dimissioni del presidente dell'editoriale

In Confindustria tornano i falchi: Cipolletta costretto a lasciare il Sole-24 Ore

/ Roma

Alla fine Innocenzo Cipolletta si è arreso ai falchi di Confindustria e ha rassegnato le dimissioni da presidente de "Il Sole 24 ore". A dare l'annuncio è stato lo stesso Cipolletta, presidente anche delle Ferrovie, in una lettera inviata ai dipendenti del gruppo editoriale. «Ho accettato, su richiesta dell'azionista, di rimettere il mandato di presidente. Mi spiace dover lasciare la guida di questa azienda in una fase delicata quale quella che precede la possibile quotazione», scrive Cipolletta, esprimendo l'auspicio che «questo gesto riduca le opposizioni di quanti vedono nella quotazione un segnale di au-

tonomia e di autorevolezza che questa casa editoriale ha difeso in questi ultimi anni grazie al lavoro di tutti voi ed alla guida di Ferruccio de Bortoli, cui mi legano sentimenti di stima e di amicizia». L'uscita di Cipolletta non è casuale. È da tempo che Assolombarda, l'Associazione delle imprese e del terziario dell'area milanese guidata da Diana Bracco, l'anima più forte all'interno dell'associazione degli industriali, si stava muovendo sotto traccia per chiedere la testa del presidente. L'idea era quella di metterlo fuori gioco nel corso della prossima assemblea di Confindustria, in programma alla fine di marzo, sollevando il problema dell'incompatibilità. In soldo-



Innocenzo Cipolletta. Foto Ansa

ni, secondo Assolombarda, un manager che guida un'azienda pubblica non poteva assumere l'incarico di portare in Borsa la società editrice della Confindustria. La scelta della prossima assem-

blea non era casuale. Si aspettava che Cipolletta avesse definito il suo rapporto di lavoro con lo Stato visto che a marzo il manager dovrebbe valutare se rimuovere il contratto con le Ferrovie. Cipolletta invece ha anticipato tutti. Resta da capire che fine farà il piano di quotazione del giornale del quale Cipolletta era un grande sponsor. Assolombarda non ha mai fatto mistero di non gradire troppo il progetto al quale la Giunta di Confindustria aveva dato le gambe il 15 dicembre scorso quando fu stabilita la quota da mettere sul mercato (il 32,5%) e fu dato mandato a un'apposita commissione interna, guidata da Giancarlo Cerutti, di verificare la praticabi-

lità dell'emissione di un eventuale prestito obbligazionario non convertibile da parte del sistema confindustriale. Addirittura prima di Natale l'associazione milanese aveva manifestato la propria contrarietà con una lettera. Nella quale si avanzava in maniera velata l'idea di non procedere alla quotazione salvando però la parte buona della proposta: quella di una governance dualistica che ampliasse in questo modo la rappresentanza confindustriale all'interno del giornale. Il dopo Cipolletta sarebbe già pronto. L'uomo chiamato a sostituirlo potrebbe essere proprio il cavaliere del lavoro Giancarlo Cerutti. Cioè colui che è stato incaricato di formulare il progetto di quotazione, un imprenditore che ha la stampa nel suo dna, uno che possiede un'azienda leader nella progettazione e produzione di rotative rotocalco per la stampa di periodici e materiali di imballaggio, uno che, però, non ama troppo la Borsa.

ro.ro.

A.O. Ospedale "Polinclinico Consorziale"
70124 Bari Piazza Giulio Cesare n. 11
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
1. Ente appaltante: A.O. "Ospedale Polinclinico Consorziale". Area Gestione Tecnica. Piazza Giulio Cesare n. 11, 70124 Bari, tel. 080.5522681 fax 080.5522247, agconcentri@virgilio.it. 2. Oggetto: Procedura aperta per "Lavori di ampliamento della pasta del N.C.C.E. "Asclepios" da adibire a radioterapia, PET/TC, ciclotrone, medicina nucleare e banca del sangue". 3. Importo complessivo dell'appalto E 7.109.161,45 di cui E 94.341,49 quali oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prev. OG1 E 4.654.877,69; Cat. scorporabili OG28 E 1.065.374,97 e OS30 E 1.304.767,30. 4. Termine di esecuzione: gg.540 naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. 5. Termine di ricezione della offerta: ore 12 del 18.02.07 presso l'Ufficio Protocollo dell'Anm.ne aggiudicatrice. 6. Apertura offerta: 18.02.07 con le modalità previste nel disciplinare di gara. 7. Responsabile del Procedimento Ing. M. Paradiso tel. 080.5592661/2772. Data di invio alla GUCE: 5.01.07. 8. La documentazione di gara è altresì scaricabile gratuitamente dal sito: www.infopubblica.com
Il Responsabile del Procedimento Ing. Michele Paradiso
Il Direttore Generale Prof. Ing. Antonio Castorani

Per la pubblicità su
l'Unità
PK